

Retribuzione dei manager in Svizzera – 1a parte

Da anni in Svizzera come all'estero si discute la retribuzione dei *manager*. Le aziende e i *manager* stessi giustificavano l'esplosione delle retribuzioni con la globalizzazione anche del mercato del lavoro e, quindi, la competizione con aziende estere, in particolare americane. Mentre il diritto svizzero vigente prevede per le SRL che i soci possono decidere della remunerazione degli amministratori e di tutti i dipendenti oppure delegare questo potere interamente o parzialmente agli amministratori, nelle SA (o SpA) gli azionisti non hanno questo potere (e dovere), che è del consiglio di amministrazione (CdA). Questo solitamente decide della propria remunerazione e di quella della direzione (*top management*), mentre delega la decisione alla direzione per quanto riguarda gli altri dipendenti.

Dopo lunghe discussioni il 1° gennaio 2007 sono entrate in vigore modifiche del Codice delle obbligazioni che aumentano la trasparenza per le SA quotate in borsa, che sono tenute ad indicare nell'allegato del bilancio: (1) tutte le retribuzioni corrisposte a ogni singolo membro del CdA; (2) tutte le retribuzioni corrisposte all'intera direzione e al singolo membro che ha percepito l'importo massimo; (3) tutte le retribuzioni corrisposte a ogni singolo membro del consiglio consultivo (se ce n'è uno); (4) le retribuzioni non usuali corrisposte ai singoli ex membri del consiglio d'amministrazione, della direzione e del consiglio consultivo, relative all'attività svolta a suo tempo in veste di organi della società; (5) le retribuzioni non usuali corrisposte a persone vicine a quelle menzionate nei numeri 1 – 4 (senza indicare i loro nominativi). Il termine "retribuzioni" va inteso in senso lato e include salari fissi, bonus, opzioni, incentivi vari, mutui e crediti (vedasi l'Angolo Legale in: La Rivista n. 12 del 2006).

Nell'ambito di un progetto di revisione del diritto della SA e del diritto contabile iniziato nel 2001, molto discusso e ultimato dal governo svizzero con il disegno di legge del 21 dicembre 2007, si vuole ulteriormente migliorare la *corporate governance*.

Il 26 febbraio 2008 è stata depositata l'iniziativa popolare "contro le retribuzioni abusive", che intende porre un freno alle retribuzioni dei quadri dirigenti e aumentare i diritti di controllo degli azionisti delle SA quotate in borsa: l'assemblea generale degli azionisti voterebbe annualmente l'importo globale delle retribuzioni del CdA, della direzione e dell'organo consultivo; l'assemblea eleggerebbe annualmente e individualmente il presidente, i membri e il comitato di retribuzione del CdA; gli organi della SA e le banche depositarie non potrebbero più rappresentare gli azionisti in assemblea e votare per loro; le casse pensioni dovrebbero tenere conto dell'interesse dei loro assicurati e rendere pubblico il loro voto; gli azionisti potrebbero votare anche in via elettronica, senza dover partecipare all'assemblea; i membri degli organi della SA non potrebbero ricevere liquidazioni e retribuzioni anticipate, e, in caso di acquisto o vendita di aziende, non gli si potrebbero dare premi; i membri degli organi di un gruppo aziendale non potrebbero più essere attivi in più imprese del gruppo contemporaneamente come dipendenti o consulenti; gli statuti conterebbero disposizioni sull'ammontare dei crediti, dei mutui e delle rendite in favore dei membri degli organi, sui piani di partecipazione, sulla durata dei contratti di lavoro dei quadri dirigenti e il numero dei mandati esterni che potranno accettare. Infrazioni sarebbero punite con pene fino a tre anni di detenzione e sei retribuzioni annuali.

In seguito all'iniziativa il Consiglio federale ha modificato il proprio disegno di legge. La versione aggiornata è stata presentata dal governo svizzero il 5 dicembre 2008, con la raccomandazione al popolo e ai cantoni di approvarla e di respingere l'iniziativa popolare. Il disegno di legge del governo è senz'altro più equilibrato dell'iniziativa, perché rafforza i diritti di controllo degli azionisti e garantisce una maggiore trasparenza sulle retribuzioni dei quadri dirigenti, ma rinuncia all'obbligo di introdurre disposizioni statutarie restrittive, a divieti e pene e lascia più libertà agli azionisti di impostare la società secondo le loro esigenze. Disposizioni esageratamente rigorose rischierebbero di rendere poco attrattiva agli investitori svizzeri e esteri la SA svizzera. Inoltre, l'iniziativa cambierebbe di molto gli attuali equilibri fra i vari organi della SA e renderebbe probabilmente necessaria una ancora più massiccia rielaborazione del diritto vigente. Al contempo il disegno di legge è molto più ampio, perché intende migliorare la *corporate governance* di tutte le SA, non soltanto quelle quotate in borsa.

Elencheremo nel prossimo numero della Rivista i principali elementi del disegno di legge del governo.

calderan@altenburger.ch